

# Il primo Don Giovanni torna nella Città Eterna

**Teatro Torlonia** «L'empio punito» in scena la prima volta nel 1669  
Opera rara che fonde diversi generi dando ispirazione ai lavori futuri

di **Lorenzo Tozzi**

Strana sorte quella dei Melani, compositori e musicisti pistoiesi attivi a Roma e persino a Parigi. Il castrato Atto, che fu anche confidente e agente segreto di Luigi XIV cui diede preziosi consigli sul contegno da tenere nei conclavi romani, Jacopo ed Alessandro sono nomi ben noti agli appassionati della musica del Seicento. Molte loro cantate o melodrammi hanno lasciato traccia nella storia della musica barocca.

Segnatamente Alessandro, cui si deve tra l'altro il primo esempio in musica del Don Giovanni che poi riscuoterà straordinarie fortune da Tritto e Gluck, da Gazzaniga sino a Tritto, Mozart e Strawinsky.

L'Empio punito - questo il titolo dell'opera su libretto dell'arcade Filippo Acciaioli e di Giovanni Apolloni - fu rappresentato a Roma nel 1669 nel teatro del connestabile Colonna a Borgo alla presenza di Cristina di Sve-

zia, la regina che aveva abdicato per farsi cattolica. Ossia solo quattro anni dopo il Don Juan di Molière (1665), che già teneva dietro alla tragicommedia spagnola El Burlador de Sevilla di Tirso de Molina (1630) e al canovaccio del Convitato di pietra di Cicognini (1650) per la Commedia dell'Arte. La musica era appunto di Alessandro Melani, maestro di cappella in S. Maria Maggiore e in S. Luigi dei francesi, che tentò qui di fondere i caratteri dell'opera veneziana (Cavalli) con quella romana (Landi), dunque spettacolarità scenica (con balli, cori e effetti scenici) ed interventi buffi (i due servi) in una svelta sequela di ariette, recitativi, danze e cori madrigaleschi.

Nonostante la farraginosità dell'intreccio, che si svolge non a Siviglia ma nella Macedonia, vi sono perfettamente riconoscibili i caratteri del Don Giovanni più blasonato: Atamira, figlia del Re di Corinto, è Donna Elvira che con la complicità del servo Bibi (Leporello) è stata

sedotta da Acrimante (Don Giovanni).

Questi uccide Tidemo (il Commendatore che appare come statua al seduttore) ajo di Ipomene (Donna Anna) e finisce all'Inferno.

L'opera, una autentica rarità, con uno stuolo di giovani voci e di specialisti torna ora sulle scene per la prima volta a Roma in età moderna (da oggi, sabato 28 sino al 3 ottobre al Teatro liberty di Villa Torlonia e poi il 6 al Vespasiano di Rieti) per merito del Reate Festival con la direzione musicale di Alessandro Quarta e la regia di Cesare Scarton.

La ripresa, in collaborazione con la Filarmonica e il Teatro dell'Opera, fa seguito al successo del Ritorno di Ulisse in patria di Monteverdi dello scorso anno e si inserisce nel percorso dedicato al Don Giovanni dal Teatro Costanzi. E' dunque senz'altro lodevole, ma questa volta il diavolo ci ha messo la coda. Infatti un altro allestimento, completamente diverso ma integrale, della stessa opera a firma del

regista Jacopo Spirei, allievo di Graham Vick, e con la direzione musicale di Carlo Ipata con i suoi Auser Musici, andrà in scena al Teatro Verdi di Pisa il 12 e 13 ottobre. Del resto dopo la riscoperta di Christoph Rousset a Beaune e Lipsia (2003) già Ipata aveva proposto una selezione di quest'opera a Pisa nel 2015 e lo scorso anno il Girello di Jacopo Melani sul medesimo palcoscenico toscano.

Insomma un vero spreco, tanto più deprecabile in un settore che vanta già così poche riscoperte di opere rare. Evidentemente galeotto è stato il 350rio della prima rappresentazione, che ha indotto entrambe le benemerite istituzioni, l'una ad insaputa dell'altra, a gettarsi su questa preziosa partitura conservata nel fondo Chigi della Biblioteca Apostolica Vaticana. Un maggiore coordinamento tra gli enti produttori non guasterebbe e dovrebbe avvenire anzi sotto la supervisione del Ministero competente o dell'Agis.

©riproduzione riservata



**Per intenditori**  
L'opera  
«L'empio  
punito», una  
autentica  
rarietà, con uno  
stuolo di  
giovani voci e  
di specialisti  
torna ora sulle  
scene per la  
prima volta a  
Roma in età  
moderna, da  
oggi, sabato  
28 sino al 3  
ottobre al  
Teatro liberty  
di Villa Torlonia

